



Meditazione giugno 2015

Conclusione della riflessione *Padre Kolbe, testimone di gioia*.

Raccogliamo ancora qualche frammento di gioia dal ricco vocabolario della sua intera esistenza.

“Lo scopo della Milizia dell’Immacolata è di conquistare il mondo intero, tutti i cuori e ognuno singolarmente per la Regina non solo del cielo, ma anche della terra. Dare la felicità vera a quei poveri infelici che la cercano nei piaceri effimeri di questo mondo”<sup>1</sup>.

Per il padre Kolbe il pensiero confluisce immediatamente in una strategia apostolica e coinvolge altri nel suo sogno di dare felicità: *"Bisogna inondare la terra con un diluvio di stampa cristiana e mariana, in ogni lingua, in ogni luogo, per affogare nei gorgi della verità ogni manifestazione di errore che ha trovato nella stampa la più potente alleata; lasciare il mondo di carta scritta con parole di vita per ridare al mondo la gioia di vivere"*.

E al prefetto di Varsavia descrive così lo stile di vita della Città dell’Immacolata: *"abitiamo in baracche di legno, viviamo di elemosina e ci priviamo persino delle comodità che sono a maggior portata di mano; siamo noi stessi ad affaticarci per la pubblicazione lavorando talvolta al di sopra delle nostre forze, nello spirito della nostra vocazione, pur di conquistare il maggior numero di anime all’Immacolata e così sollevarle e renderle felici nel modo più autentico"*<sup>2</sup>.

Padre Kolbe, ai membri della M.I. parla delle meraviglie che Dio ha compiuto nell’Immacolata e di questo bisogna sapersi rallegrare per rivolgersi a Lei con fiducia e amore più grandi<sup>3</sup>.

Rallegrarsi delle meraviglie che Dio ha compiuto nell’Immacolata e compie continuamente in ciascuno di noi. Noi proclamiamo che attraverso l’Immacolata possiamo tutto: dimostriamolo, quindi, con i fatti. Poniamo in Lei la nostra fiducia, preghiamo e andiamo avanti nella vita con tranquillità e serenità”<sup>4</sup>.

Questa disponibilità alla donazione totale e alla missione incondizionata di carità, il padre Kolbe l’esprimerà anche negli ultimi momenti della sua vita. Frà Marcello Pisarek ci trasmette le ultime parole del santo alla vigilia del primo arresto: “Dio può tutto e si dona volentieri all’anima che a Lui si è consacrata. Tra Dio e l’anima si stabilisce il flusso e riflusso dell’amore. Che indicibile felicità! Che grande grazia è quella di poter suggellare con la vita il proprio ideale”. E nel bunker della morte padre Kolbe “sopportava tutto con gioia, non chiedeva nulla e non si lamentava mai, restava in fondo seduto, appoggiato alla parete ... Poi i condannati cominciarono a morire ... *"Quando aprii la porta di ferro - è il suo carceriere che racconta - non viveva più; ma mi si presentava come se fosse vivo. Ancora appoggiato al muro. La faccia era raggianti in modo insolito. Gli occhi largamente aperti e concentrati in un punto. Tutta la figura come in estasi. Non lo dimenticherò mai"*<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> SK 97.

<sup>2</sup> SK 180.

<sup>3</sup> Cf. CMK 56.

<sup>4</sup> SK 935.

<sup>5</sup> Bruno Borgowiec.

Davvero del padre Kolbe si può dire: è vissuto per dare gioia al mondo intero e a ogni persona che ha incontrato sul suo cammino. Ascoltiamo una voce tra tante. Con stupore **il principe Drucki-Lubecki racconta: "Ognuno sentiva di essere felice per il solo fatto di essere con lui e non importava cosa stesse facendo"**.

La fede è contagiosa e la nostra generazione è affascinata dai testimoni, dagli uomini e donne dal cuore in fiamme e il cuore del padre Kolbe brucia d'amore per Dio, per l'Immacolata, per il mondo intero. Per il padre Kolbe la gioia è qualcosa di contagioso, che ha in sé un'energia di espansione: per questo **la gioia diventa per il cristiano un impegno apostolico e missionario** nei riguardi degli altri.

"Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo"<sup>6</sup>.

Con un salto nel tempo arriviamo ai nostri giorni e leggiamo dalla lettera *Rallegratevi*:

"In un mondo che vive la sfiducia, lo scoraggiamento, la depressione ... ci è chiesto d'introdurre la fiducia nella possibilità di una felicità vera che poggi su Dio"<sup>7</sup>.

**"Tutti sono stati redenti dal sangue di Gesù, senza eccezione alcuna. Per tutti l'apostolo desidera felicità vera, l'infiammarsi del cuore mediante l'amore di Dio, un amore che non pone alcun limite. La felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata: ecco il suo sogno"** (SK 1088).

In questo nostro mondo dove c'è tanta tristezza e tanta gioia superficiale, muoviamoci in fretta per **portare al mondo il lieto annuncio**, per portare a tutti la gioia incontenibile della presenza del Signore Gesù. **Un Dio innamorato di noi. Questo ci fa piangere di gioia.** Diventiamo persone della gioia, del sorriso e del buon umore per essere abilitati a diventare **apostoli di un nuovo ministero, quello del buon umore e dell'ottimismo cristiano.**

**Angela Esposito**  
*Harmęże - Polonia*

---

<sup>6</sup> Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 80.

<sup>7</sup> *Rallegratevi*, Lettera ai consacrati e alle consacrate, n.8.